

# Reddito di cittadinanza, sprechi per 200mila euro

Dalle indagini della Finanza le distorsioni sulla destinazione del sussidio a falsi disoccupati

**Giuseppe Crimaldi**

L'impegno è preciso: varare, entro settembre, un programma per il lavoro che, come anticipato nei giorni scorsi al Mattino dall'assessore Severino Nappi - privilegi tre obiettivi: i giovani, le donne e i disoccupati di lunga durata. È un obiettivo ambizioso. Ma il nuovo governo regionale punta, proprio in questi primi mesi di vita, a dimostrare con una serie di atti concreti che l'intenzione di voltare pagina - chiudendo i conti con il passato - non era solo uno slogan elettorale. Chiudere i conti con il passato, dunque. Anche con quello più scomodo, a cominciare dal capitolo della politica per l'occupazione in una regione che muore di disoccupazione. E dunque, tra i primi atti deliberativi della giunta Caldoro c'è da aspettarsene uno che scatenerà senza dubbio polemiche e critiche. L'abolizione del reddito di cittadinanza.

I segnali lanciati alla vigilia dell'estate sono stati precisi. «Il reddito di cittadinanza è una misura inefficace e va ripensata. La drammaticità dei conti regionali, compromessi dallo sfioramento del Patto di stabilità della precedente amministrazione e gravati dai vincoli nazionali della manovra correttiva, non consente il protrarsi di un sussidio fine a se stesso»: parole dell'assessore alle Politiche sociali della Regione Campania, Ermano Russo.

Almeno così, per com'è stato concepito, il reddito di cittadinanza è una misura dalle maglie larghe che si presta a interpretazioni ambigue. Va da sé che il reddito di cittadinanza - o almeno questo reddito di cittadinanza - diventa per molti il presupposto per dimostrare uno stato di indigenza che - andando bene a guardare - tale poi non è; non a caso su numerosi esposti finiti in Procura i pm hanno conferito precise deleghe di indagine alla Guardia di Finanza. Le persone iscritte nel registro degli indagati, nelle varie Procure della Campania, sono al momento oltre 500. Difficile calcolare con precisione l'ammontare della presunta truffa, ma c'è chi ipotizza che il totale dei sussidi complessivi inevitabilmente intascati da questi falsi poveri sia superiore ai 200mila euro.

Ma è veramente poi tanto facile aggirare i principi della legge? Sembra proprio di sì. Il reddito di cittadinanza, istituito per la prima volta in Italia dalla Regione Campania con la legge numero 2 del 19

febbraio 2004, si rivolge a tutte quelle famiglie poco abbienti, con reddito dichiarato inferiore ai 4999 euro e prevede la corresponsione di un'indennità mensile di circa 350 euro, per tre annualità. Dalle indagini della Finanza è emerso che c'era chi riusciva a ottenere il sussidio presentando una dichiarazione sostitutiva unica presso i centri abilitati al rilascio delle attestazioni Isee, riportando dati non veritieri che attestavano posizioni di reddito o contributive diverse ri-

spetto a quelle reali. Una volta ottenuto il modello Isee, lo si esibiva al Comune di residenza che concedeva il contributo da «reddito di cittadinanza».

In relazione alla puntata dell'inchiesta di ieri (quella sulle inchieste sul voto di scambio), intanto, interviene l'ex senatore Tommaso Sodano, oggi consigliere provinciale di Rifondazione, che presentò al procuratore Lepore alcuni dettagliati dossier. «Oltre a fenomeni di voto di scambio a Napoli e in provincia - dichiara - che purtroppo si ripetevano anche per le elezioni regionali segnalammo un capitolo sull'odioso ricatto nei

confronti dei disoccupati, degli ex detenuti e dell'utilizzo di alcuni comitati elettorali di disoccupati delle liste organizzate che offrivano il pacchetto tutto compreso dall'affissione al volantinaggio, all'acquisto di voti a 25 euro. Coinvolti sia esponenti del centro destra che del centrosinistra». Sodano evidenzia anche l'atto di accusa nei confronti dell'ex assessore regionale Gabriele, «che - conclude - proprio in campagna elettorale aveva pubblicato un avviso pubblico per ex detenuti, il progetto "Esco dentro", che in realtà non era supportato da risorse immediatamente disponibili né da urgenze di termini per avvio corso».

(4-continua)